

La Roma papale tra Pannini e Joli

Nella formazione artistica di Joli fu certamente proficuo il periodo trascorso a Roma, dove giunse intorno al 1720 e rimase per ben cinque anni. Qui aderì alla cerchia del pittore Giovanni Paolo Pannini che, di soli 9 anni più anziano, era un artista già affermato. Nato a Piacenza nel 1691, il Pannini, educatosi alla scuola scenografica emiliana dei Bibbiena, nel 1717 era già a Roma dove decorò alcune ville e palazzi e lo stesso Quirinale: nel suo repertorio, quadri celebrativi e vedute reali o "ideate" - nel segno della poetica del Van Wittell - e rovine, auguste testimonianze della Roma antica, valenze perfettamente recepite dallo Joli e in seguito approfondite durante il successivo primo soggiorno veneziano del pittore modenese (1735-1742). Documentano gli stretti rapporti tra il Pannini e lo Joli, in questo caso nel settore dei dipinti celebrativi, le opere qui esposte che peraltro raccontano due cerimonie di identica valenza: un omaggio al Pontefice da parte di due illustri personaggi, da un lato Carlo di Borbone, dall'altro Alvise Mocenigo, ambasciatore della Serenissima a Roma. Non è chiaro se la cerimonia ritratta dallo Joli avvenne nel 1735 o nel 1748, è certo che il dipinto sia stato eseguito ad una data sicuramente successiva all'evento, dal 1754 al 1759, e su commissione dello stesso Mocenigo. Per quel che concerne il dipinto del Pannini, questo, firmato e datato al 1745, celebra un evento accaduto appena l'anno precedente: il giovane Carlo, reduce dalla vittoria di Velletri, si reca a Roma in visita al Pontefice, come segno di deferenza e omaggio.

Papal Rome, Pannini and Joli

Certainly a fruitful period in Joli's artistic career was the time he spent in Rome, where he arrived in about 1720 and remaining there for five years. Here he joined the circle of the painter Giovanni Paolo Pannini, who, only 9 years his senior, was already an established artist. Born in Piacenza in 1691, Pannini learnt his art in the Emilian town of Bibbiena, coming to Rome in 1717, where he decorated villas and even the Quirinale palace: his repertoire included celebratory paintings, real or "idealised" views – in the style of Van Wittell - and ruins, the august remains of ancient Rome. These values were fully absorbed by Joli and later developed during his first stay in Venice (1735 - 1742). The close ties between Pannini and Joli are documented in the celebratory works exhibited here - two ceremonies of identical value: a tribute to the Pontiff by two famous people, Charles Bourbon and Alvise Mocenigo, the Venetian ambassador in Rome. It is unclear whether the ceremony depicted by Joli took place in 1735 or in 1748. What is clear is that the work was painted after the event, between 1754 and 1759, commissioned by Mocenigo himself. As for the painting by Pannini, signed and dated 1745, it celebrates an event that occurred just a year earlier: the young Charles, fresh from his victory at Velletri, went to Rome as a sign of deference to the Pope to pay homage.

Napoli tra Van Wittel e Joli

Una lettera di Luigi Vanvitelli, indirizzata da Napoli al fratello Urbano il 21 aprile del 1759 documenta l'apprezzamento dell'architetto nei confronti di Antonio Joli, all'epoca già in città: come vedutista infatti il suo stile gli ricorda quello del padre, Gaspar Van Wittel. Racconta Vanvitelli : «[...] dipinge bene di prospettive di Teatri e anche le vedute sullo stile della buona memoria di nostro padre». Ed è normale in quanto, durante gli anni di apprendistato romano (1720-25), il Van Wittel era presente nella Città Eterna. Si deve, forse, anche ai buoni uffici del Vanvitelli la commissione ottenuta dallo Joli di dipingere, vista da terra e da mare, la partenza da Napoli, avvenuta nell'ottobre del 1759, di Carlo di Borbone designato a ricoprire, essendo morto in agosto il fratellastro Ferdinando VI, il ruolo di re di Spagna. Un soggetto replicato poi dal pittore modenese in più quadri che verranno utilizzati, data l'importanza dell'evento, come regali diplomatici. Tornato da Madrid nel 1754, forse per divergenze nate tra lui e Farinelli - «per ragione del Teatro», dice il Vanvitelli - dopo una nuova ma breve permanenza a Venezia, Joli punta decisamente su Napoli forse sperando di farsi assumere in pianta stabile proprio dalla corte borbonica. Nella città partenopea si trovava già nel 1756, dove a partire da quell'anno realizza una serie di vedute napoletane per la committenza del giovane Lord Brudenell, in Italia appunto per il suo viaggio di istruzione a partire dal 1756 e fino al 1760.

Naples in Van Wittel and Joli

A letter from Luigi Vanvitelli, addressed to his brother and written in Naples on April 21, 1759, documents the architect's appreciation of Antonio Joli, who was then in the city: his style reminded him of his father, Gaspar Van Wittel. Vanvitelli says: "[...] he paints theatres well and also views in our father's style." There was nothing unusual about this because, during Joli's formative years in Rome (1720-25), Van Wittel was working in the Eternal City. It was, perhaps, also due to the recommendations of Vanvitelli that Joli was commissioned to paint the views from land and sea of the departure Charles of Bourbon from Naples in October 1759 to succeed his half-brother Ferdinand VI, who had died in August, as King of Spain - a subject that the artist repeated in many other paintings, which, given the importance of the event, were often given as diplomatic gifts. Returning from Madrid in 1754, perhaps due to differences between him and Farinelli - "concerning the theatre", says Vanvitelli - after another short stay in Venice, Joli headed for Naples perhaps hoping to get hired on a permanent basis by the Bourbon court. He had already been to Naples in 1756, where he had painted a series of views of Naples for the young Lord Brudenell, who came on an educational journey to Italy from 1756 to 1760.

Joli, le vedute e le repliche infinite

Una delle caratteristiche di Joli è quella di riproporre più volte la stessa scena, la stessa veduta, con diverse inquadrature.

Una caratteristica qui esemplificata da due quadri, due redazioni di un medesimo soggetto: Napoli vista da Portici, ovvero dalle pendici del Vesuvio. Si conoscono altre tre versioni di questo soggetto: la prima in collezione privata fiorentina; la seconda sul mercato antiquariale romano e la terza passata in un'asta Sotheby's di New York nel 1988, oggi in collezione privata milanese. L'uso di replicare più volte lo stesso soggetto, abbastanza comune tra i pittori del genere veduta, a cominciare dallo stesso Gaspar Van Wittel, è conseguenza delle richieste in tal senso non solo della corte, ma anche degli intellettuali ed aristocratici stranieri in viaggio in Italia per il cosiddetto *Grand Tour*, dove le tappe più importanti erano ovviamente Roma, città simbolo del mondo classico, e Napoli e dintorni alla luce dei ritrovamenti archeologici di Ercolano e Pompei e dell'antica Paestum. Alcune vedute, come quella romana con il Tevere visto da Castel Sant'Angelo o quella delle baie di Napoli e di Pozzuoli, o dei Templi di Paestum - dove il pittore si recò personalmente accompagnato da Lord Brudenell per il quale realizzò vedute con questo soggetto - diventano veri e propri *souvenirs* delle città e dei luoghi visitati.

Joli, the views and infinite number of replicas

A characteristic of Joli's was to paint the same scene or the same view several times, from different angles. This is exemplified here by two paintings, two versions of the same subject: Naples seen from Portici, or from the slopes of Vesuvius. We know of another three versions of this subject: the first in a private collection in Florence; the second in the Roman antique market and the third auctioned at Sotheby's in New York in 1988, now in a private collection in Milan. The custom of painting the same subject several times, quite common among 'vedutisti' painters, starting with Gaspar Van Wittel himself, was due to the many requests not only from the court but also from foreign intellectuals and aristocrats travelling on the so-called Grand Tour of Italy, the most important stopovers obviously being Rome, a symbol of the classical world, and Naples and its surrounding area because of the archaeological discoveries at Herculaneum and Pompeii, and ancient Paestum. Some views, such as the Tiber seen from Castel Sant'Angelo and the bays of Naples and Pozzuoli, or the Temples of Paestum – which the painter visited in the company of Lord Brudenell, for whom he painted views on this subject – represented souvenirs of the towns and places visited.